

PIÙ LAVORO, MA NON PER TUTTI UGUALE: RETRIBUZIONI, QUALITÀ E POLARIZZAZIONE SETTORIALE IN TOSCANA

Negli ultimi dieci anni il mercato del lavoro toscano ha sperimentato una fase di espansione occupazionale, trainata in larga misura dal lavoro dipendente del settore privato. A fronte di una crescita del numero di posizioni lavorative, tuttavia, la dinamica delle retribuzioni rimane caratterizzata da forti eterogeneità, che si riflettono in ampi divari per settore di attività e tipologia contrattuale. In questo contesto, i dati amministrativi messi a disposizione dall'INPS rappresentano una fonte informativa privilegiata per analizzare la struttura effettiva delle retribuzioni. L'Osservatorio sui lavoratori dipendenti del settore privato consente infatti di descrivere, su base annuale, i livelli retributivi medi percepiti con un elevato grado di disaggregazione settoriale. Nel 2024 la retribuzione media annua lorda è pari a circa 23mila euro, i dati mostrano, però, come il livello medio vari sensibilmente al variare del settore di attività, delineando una gerarchia, stabile nel tempo, tra comparti ad alta produttività e comparti labour intensive a basso valore aggiunto in crescita tra 2014 e 2024. Quasi il 60% della crescita occupazionale nel periodo è stata determinata dai settori a più bassa retribuzione giornaliera, calcolata per i contratti a tempo indeterminato full time, e più alto utilizzo di contratti a termine e/o a part time. Tali evidenze si collocano in un quadro macroeconomico segnato da una fase inflazionistica significativa, che ha posto il tema del potere d'acquisto dei salari al centro del dibattito pubblico. L'obiettivo di questa nota è offrire una lettura sintetica delle principali disuguaglianze retributive all'interno del lavoro dipendente privato in Toscana, a partire dalle informazioni fornite dall'INPS.

Sintesi a punti

- Il numero di lavoratori dipendenti è cresciuto del 24% tra 2014 e 2024.
- Nello stesso periodo è calata del 4% la retribuzione annua reale.
- Nel confronto con le altre regioni la Toscana presenta la retribuzione tra le più basse del Centro-Nord. Questo risultato dipende da livelli dei salari più bassi e maggior presenza di forme di lavoro discontinue con basso numero di giornate e/o di ore lavorate.
- La costruzione di un indice sintetico di qualità del lavoro fa emergere una forte polarizzazione settoriale della qualità del lavoro.
- Nel periodo considerato la polarizzazione è aumentata, i settori a più basse retribuzioni e più alto impiego di contratti a termine e/o part-time sono passati dal 42% del totale al 45% e il 58% della crescita, 132mila lavoratori in più su 227mila, si è realizzato in tali settori a bassa qualità.

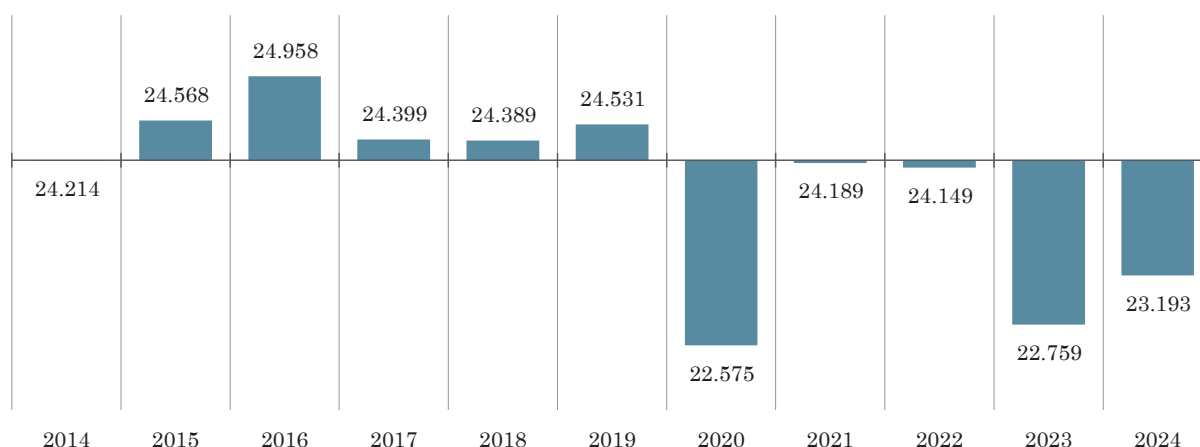
Tra 2014 e 2024 il numero di lavoratori in Toscana, nei settori privati non agricoli, è cresciuto di circa 227mila unità pari a +24%, le variazioni annuali sono sempre state positive, con la sola eccezione del 2020 anno della pandemia, il tasso medio annuo del periodo è stato +2,2%. Nello stesso periodo la retribuzione media annua reale¹ si è mostrata in calo del 4,2% circa -1.000 euro. Quindi a fronte di una crescita sostenuta dei lavoratori le retribuzioni reali complessive arretrano. Tra 2014 e il 2022 le retribuzioni restano sostanzialmente ferme (-0,3%, tasso medio annuo -0,03%), nell'anno della pandemia perdono -8% sul 2019, il 2021 e il 2022 vedono il ritorno al livello 2014, ma restano al di sotto dei valori pre-pandemia (**Figura 1**).

Nel biennio 2022-2024 l'aumento dei prezzi e il mancato adeguamento dei salari determinano una caduta visibile delle retribuzioni reali -4% in soli due anni.

Figura 1

RETRIBUZIONI REALI MEDIE ANNUE LORDE. VALORI IN EURO ANNI 2014-2024.

Il valore dell'asse rappresenta il livello del 2014



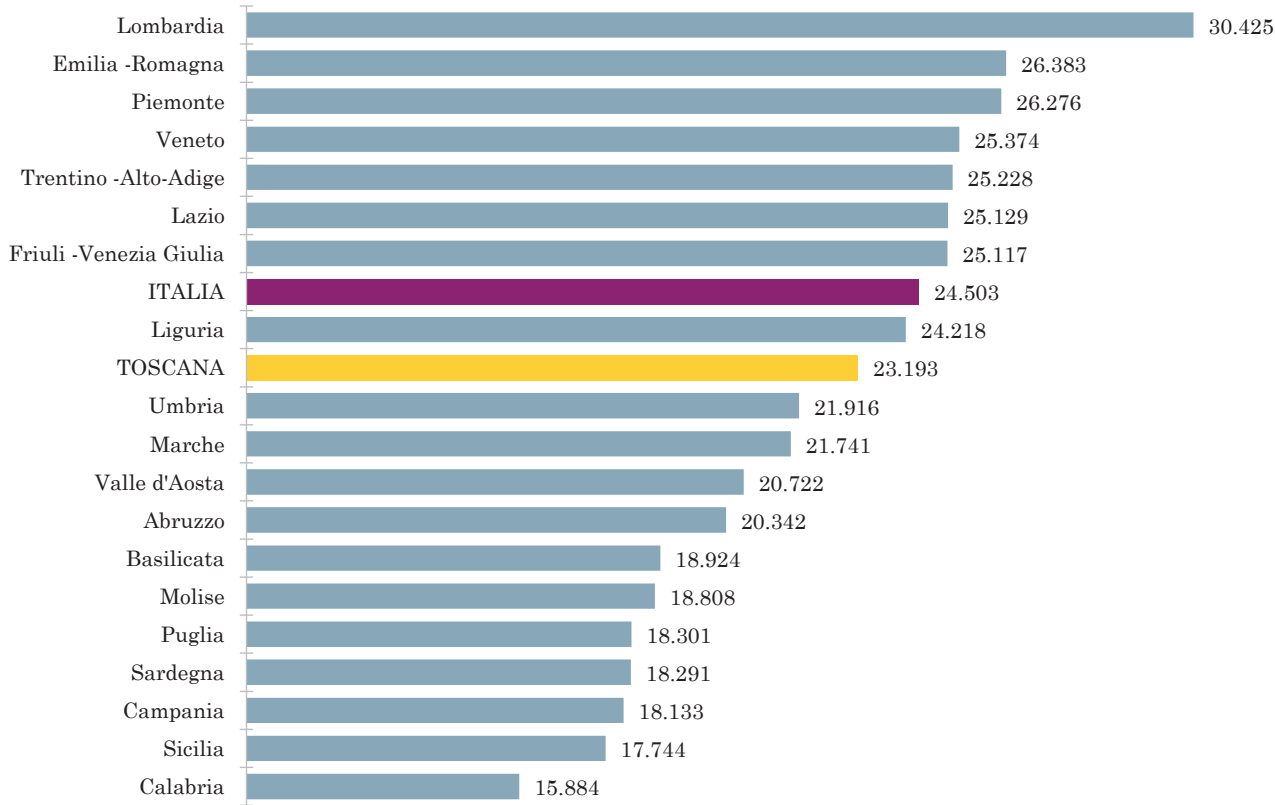
Fonte: elaborazioni su dati Osservatori Statistici INPS

Confrontiamo il livello medio delle retribuzioni in Toscana, nel 2024, con quello delle altre regioni italiane. Con poco più di 23mila euro la regione si colloca nella parte bassa della graduatoria tra le regioni centro-settentrionali, solo Umbria, Marche e Val d'Aosta presentano valori inferiori (**Figura 2**). La distanza con Veneto e Emilia-Romagna, regioni simili per dimensione e per struttura produttiva, è pari a -2mila euro rispetto alla prima e -3mila rispetto alla seconda.

Le retribuzioni medie annue complessive sono ovviamente in relazione con la composizione per settore, caratterizzati da diversi livelli salariali, dalla quantità di giornate retribuite nell'anno, quindi dalle forme contrattuali, e dalla quantità di ore giornaliere lavorate, contratti full-time o part-time. In **Tabella 3** sono riportati i coefficienti di correlazione tra retribuzione media annua di ciascun settore, 68 i settori considerati, e le variabili sopra citate per l'Italia. La retribuzione media giornaliera di un lavoratore a tempo indeterminato full-time, quindi il livello dei salari nei settori, presenta il valore più elevato seguita dall'intensità di lavoro, quanti lavoratori a tempo indeterminato full-time sono presenti in ciascun settore; ovviamente la retribuzione media annua diminuisce all'aumentare del ricorso al part-time e del lavoro a termine.

¹ Deflazionate con indice ISTAT dei prezzi per le famiglie di operai e impiegati

Figura 2
RETRIBUZIONI MEDIE ANNUE LORDE PER REGIONE
Valori in euro anno 2024



Fonte: elaborazioni su dati Osservatori Statistici INPS

Tabella 3
COEFFICIENTI DI CORRELAZIONE PER LA RETRIBUZIONE MEDIA ANNUA NEI DIVERSI SETTORI

RETRIBUZIONE MEDIA ANNUA	
Retribuzione media giornaliera indeterminato Full-time	0,888
% Lavoratori indeterminato full-time	0,827
% Lavoratori full-time	0,735
Giornate retribuite medie annue	0,695
% Lavoratori indeterminato	0,611
% Lavoratori part-time	-0,735
% Lavoratori determinato	-0,611

Fonte: elaborazioni su dati Osservatori Statistici INPS

Nel confronto con le altre regioni la Toscana appare caratterizzata da un livello dei salari, misurato dalla retribuzione giornaliera di un lavoratore a tempo indeterminato full-time, tra i più bassi nel Centro-Nord, soltanto le Marche e l’Umbria hanno un valore inferiore, e da un elevato ricorso al part-time, il più alto insieme al Lazio (**Tabella 4**). Il livello dei salari è inferiore di 11 euro a quello dell’Emilia, di 26 rispetto alla Lombardia, i lavoratori part-time (35%) superano di 7 punti l’Emilia e di 9 la Lombardia. Per quota di lavoratori a tempo indeterminato full-time la Toscana è settima tra le 12 regioni del Centro-Nord ma restano elevate differenze con Emilia, Veneto e Lombardia. Queste differenze permangono anche nel confronto regionale per la sola manifattura.

Tabella 4

INDICATORI DI “QUALITÀ” DEL LAVORO PER REGIONE. ANNO 2024

	Retribuzione media giornaliera indeterminato Full-Time	% Lavoratori indeterminato Full-Time	% Lavoratori indeterminato	Giornate retribuite medie annue	% Lavoratori Part-Time
Piemonte	121	59,1%	78%	256,8	28%
Valle d'Aosta	115	41,9%	58%	219,4	32%
Lombardia	140	61,9%	80%	259,1	26%
Trentino -Alto-Adige	129	46,7%	64%	236,8	31%
Veneto	117	58,0%	77%	256,0	28%
Friuli -Venezia Giulia	118	55,3%	75%	254,7	30%
Liguria	123	49,1%	70%	243,3	34%
Emilia -Romagna	125	56,6%	74%	250,9	28%
Toscana	114	51,8%	75%	249,6	35%
Umbria	103	53,7%	75%	251,3	31%
Marche	106	51,8%	72%	244,4	33%
Lazio	132	50,6%	73%	243,5	35%
Abruzzo	107	46,9%	68%	235,7	37%
Molise	103	43,1%	68%	234,0	43%
Campania	104	41,5%	67%	227,2	43%
Puglia	103	41,8%	67%	229,8	44%
Basilicata	104	47,2%	68%	229,0	37%
Calabria	99	34,2%	62%	219,6	51%
Sicilia	104	37,0%	65%	227,4	46%
Sardegna	101	37,5%	60%	228,1	41%
ITALIA	123	52,5%	73%	246,5	33%

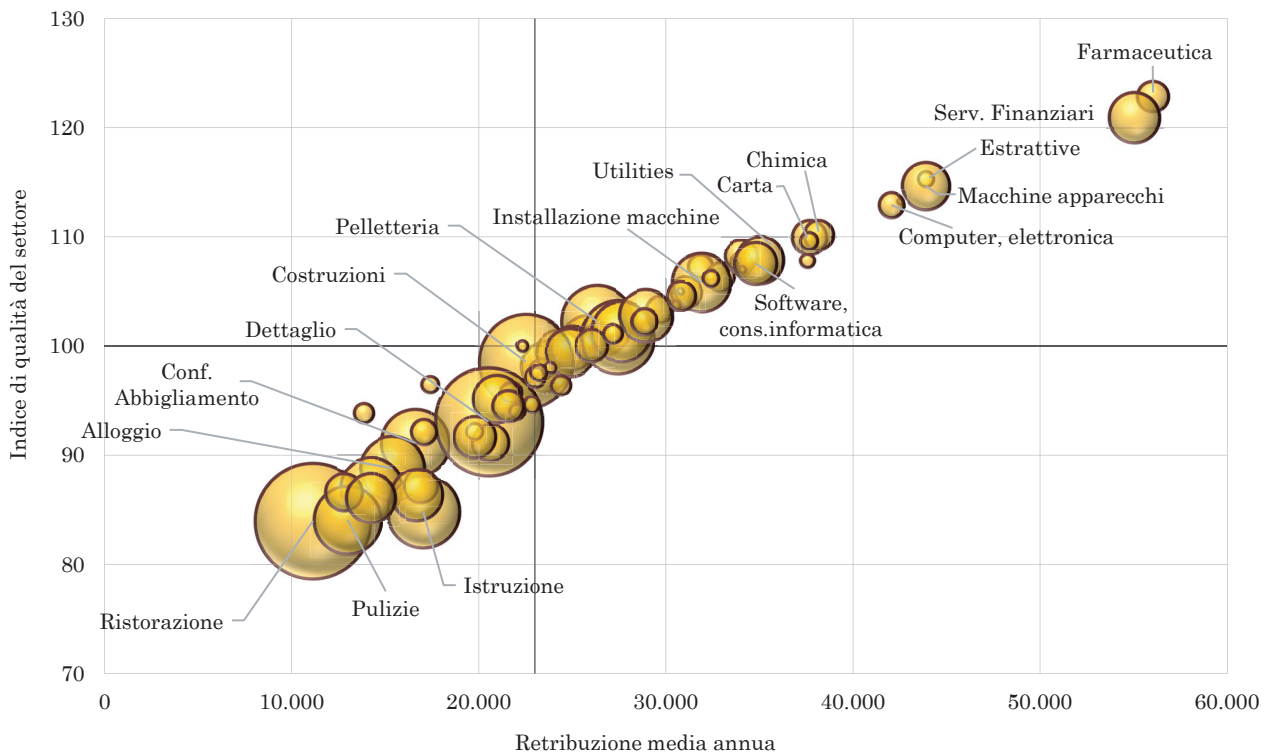
Fonte: Elaborazioni su dati Osservatori Statistici INPS

Per comprendere come la composizione settoriale può spiegare le differenze nelle retribuzioni medie annuali complessive sono stati costruiti, per la Toscana, due indicatori per ogni settore: retribuzione media giornaliera per i lavoratori a tempo indeterminato full-time (valore del lavoro) e peso dei lavoratori a tempo indeterminato full-time sul complesso dei lavoratori (intensità di lavoro). I due indicatori, dopo normalizzazione sul totale dei settori e standardizzazione in modo da avere media 100 e deviazione standard 10, sono stati sintetizzati tramite media geometrica ottenendo un indice che possiamo definire di “qualità”, sintesi dei livelli salariali e dell’intensità di lavoro. Tale indice ha media 100 e il grafico (**Figura 5**) rappresenta la relazione tra retribuzione media – considerando ogni tipo di contratto e di orario – in ciascun settore e la “qualità” del lavoro in quel settore. Ciò che si osserva è come le dimensioni delle bolle, numero di lavoratori nel settore, aumentino al diminuire del valore dell’indice, quindi al diminuire della retribuzione di un lavoratore a tempo indeterminato full-time e all’aumentare di forme contrattuali non standard, ovvero a termine e/o part-time.

Figura 5

RETRIBUZIONE MEDIA ANNUA COMPLESSIVA, INDICE SINTETICO DI “QUALITÀ” E NUMERO DI LAVORATORI. ANNO 2024

La dimensione delle bolle rappresenta il numero di lavoratori.



Fonte: Elaborazioni su dati Osservatori Statistici INPS

I dati evidenziano una forte **polarizzazione settoriale** della qualità del lavoro. In cima alla distribuzione si collocano pochi comparti ad alta produttività – farmaceutico, servizi finanziari, alcuni segmenti della manifattura avanzata (chimica, macchinari, elettronica), servizi informatici e consulenza – caratterizzati da retribuzioni complessive medie annue elevate e indici di qualità nettamente superiori alla media, grazie a una maggiore diffusione del tempo indeterminato e del full-time. L’industria farmaceutica (56.032 € e indice 122,9) è il settore “top” sia per salario sia per qualità, seguono i servizi finanziari (55.054 € e indice 121,0). Estrattive, coke/raffinazione, macchinari, elettronica, chimica, R&S hanno tutti retribuzioni oltre i 40mila € e indici >110 (estrattive 43.884 € e indice 115,3; macchinari 43.872 € e 114,7; elettronica 42.042 € e 112,9; coke/raffinazione 42.510 € e 113,3).

All’estremo opposto si concentrano numerosi comparti dei **servizi a bassa intensità di capitale** (ristorazione, alloggio, commercio al dettaglio, pulizie e servizi per edifici, servizi alla persona e parte dei servizi educativi e di cura), dove si combinano bassi livelli retributivi, più elevata incidenza di rapporti a termine o part-time e forte stagionalità. Questi settori assorbono una quota molto rilevante dei lavoratori dipendenti privati, contribuendo in modo decisivo a comprimere la qualità media dell’occupazione regionale.

La ristorazione (11.138 € di retribuzione media annua e indice 84,0), con oltre 115mila lavoratori, i servizi di pulizia/servizi per paesaggio (12.980 €, indice 84,1), oltre 40mila, le attività dello spettacolo, sport, intrattenimento e divertimento (12.774 €, indice 86,6), circa 17mila. Il commercio al dettaglio ha una retribuzione migliore ma sempre sotto media (20.516 €, indice 93,1) e comprende 101mila lavoratori.

Tra questi due poli si collocano ampie aree della **manifattura tradizionale** (alimentare, tessile, pelletteria, mobili, legno) e delle costruzioni, con livelli retributivi e indici di qualità prossimi alla media. Il settore delle confezioni di abbigliamento si distacca da questo gruppo posizionandosi nella parte bassa della graduatoria per i livelli retributivi particolarmente bassi e l'eccezionale ricorso al part-time (56%).

Classificando i 68 settori per quartili dei valori dell'indice, ovvero dividendoli in quattro gruppi di 17 settori ciascuno con valori dell'indice dal più basso al più alto, osserviamo come il gruppo con i valori più bassi, con circa 527mila lavoratori, rappresenti il 45% del totale contro il 13% dei settori migliori dell'ultimo quartile, 149mila. Analizzando la serie storica del numero di lavoratori così classificati si osserva come la crescita sia differenziata tra le quattro classi. Il primo quartile (bassa qualità) cresce tra 2014 e 2024 del +33%, contro il +24% del totale, e il suo peso passa dal 42% al 45%. Il secondo gruppo è aumentato del 26% e il suo peso è rimasto stabile al 18%. Il terzo e il quarto gruppo (alta qualità) sono cresciuti entrambi del +14% con peso in leggero calo rispettivamente da 26% a 24% e da 14% a 13% (**Tabella 6**).

Il 58% della crescita del numero di lavoratori dipendenti nel periodo si è concentrata nei settori a più bassa qualità. Ne risulta una dinamica di aumento dell'occupazione con qualità del lavoro che si sposta verso il basso sia per composizione settoriale sia per tenuta del potere d'acquisto delle retribuzioni.

Tabella 6
DISTRIBUZIONE DEI LAVORATORI PER QUARTILI DELL'INDICE SINTETICO DI QUALITÀ. ANNO 2024

	Lavoratori		Var. %	Differenze assolute	Contributo alla crescita	Composizione %		Differenza del peso
	2014	2024				2014	2024	
Q1	394.917	526.880	33%	131.963	58,2%	42%	45%	3,1%
Q2	164.711	207.320	26%	42.609	18,8%	18%	18%	0,2%
Q3	246.996	281.083	14%	34.087	15,0%	26%	24%	-2,2%
Q4	131.214	149.166	14%	17.952	7,9%	14%	13%	-1,2%
	937.838	1.164.449	24%	226.611	100,0%	100%	100%	

Fonte: elaborazioni su dati Osservatori Statistici INPS

**TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE
DELL'OSSERVATORIO DEL MERCATO DEL LAVORO**

PERIODICO DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA TOSCANA
Anno XXX - Supplemento n. 65 settembre 2025

A cura del Settore Lavoro e
dell'Agenzia di informazione
TOSCANA NOTIZIE

Direttore responsabile: Sandro Vannini
Direttore scientifico: Francesca Giovani

 **Toscana** Notizie

IRPET

Nicola Sciclone

Donatella Marinari

Regione Toscana

Maria Giovanna Cuzzola

Teresa Savino